

RIFLESSIONI SULL'AMORE

Avete mai pensato al fatto che tante certezze in materia di sessualità — che si concretizzano sotto forma di obblighi, permessi o divieti che siano — provengono da anziani signori dai gusti sovente indefiniti, talvolta ambigui, immancabilmente avvolti in lunghe vesti, tenuti per voto a non conoscere la donna, a non praticare, procreare, amare?

Qui di onnipotente c'è solo il delirio della loro ipocrisia. Chi sono mai questi esseri vecchi, stanchi e raggrinziti per poter disciplinare le nostre passioni? Solo perché costoro non hanno mai conosciuto la gioia dei sensi, devono per questo vietarla agli altri? Cosa ne sanno del fuoco dell'amore questi esseri dalla verginità ristagnante? Dopo averci detto cosa dire e fare, intendono anche indicarci chi toccare e baciare?

E L'AMORE, CHE DEVE DARE UN SENSO ALLA VITA, È SORVEGLIATO A VISTA DALLA SBIRRAGLIA CLERICALE



QUESTO DIO-POLIZIOTTO, QUESTO DIO MAGISTRATO, È DAVVERO COLUI CHE LA CHIESA HA FORGIATO NEL CORSO DEI SECOLI: DIO E L'AUTORITÀ SONO PASTA DELLO STESSO RANCIDO LIEVITO. È SOLTANTO AL DI LÀ DI DIO CHE SI PUÒ FARE LARGO AL DESIDERIO E ALLA LIBERTÀ: CONTRO DI LUI E I SUOI RAPPRESENTANTI TERRENI DOBBIAMO INGAGGIARE UNA LOTTA AL COLTELLO

*Che cos'è questa impotente e sterile chimera,
Questa divinità predicata agli imbecilli
Da una manica di preti impostori?
Vogliono collocarmi tra i loro credenti?
Ah! mai, lo giuro, e manterrò la parola,
Mai questo bizzarro e disgustoso idolo,
Questo parto di delirio e derisione
Farà la minima impressione sul mio cuore.
Contento e orgoglioso del mio epicureismo,
Intendo morire in seno all'ateismo
E l'infame divinità che mi vuole spaventare
La concepisco solo per bestemmiarla.
Sì, vana illusione, la mia anima ti detesta,
E per meglio convincerti scrivo qui la mia protesta,
Vorrei solo per un momento che tu possa esistere
Per godere del piacere di meglio insultarti.*

(D.A.F. de Sade, 1740-1814)

La Chiesa combatte la passione con l'estirpazione in ogni senso: la sua pratica, la sua «terapia» è il castratismo. Essa non domanda mai: «Come si può spiritualizzare, adornare, divinizzare un desiderio?» — in ogni tempo essa ha messo l'accento della disciplina sulla distruzione... Ma attaccare le passioni alla radice significa attaccare alla radice la vita: la prassi della Chiesa è ostile alla vita.

(Friedrich Nietzsche
1844-1900)

*Non è mai detto
nelle loro litanie
non è mai letto
nelle loro omelie
Sempre la Sacra Mensa
sempre la Santa Sede
mai il santo letto
nell'immobiliare
della loro liturgia
O mia cara
è la magia del letto
e grazie a lei
l'amore la scampa bella*

(Jacques Prévert, 1900-1977)

La morale cristiana insegna che la donna è sottomessa all'uomo (al marito); e l'unico scopo che essa assegni alla sessualità è quello del concepimento in seno al matrimonio. Questa sottomissione all'uomo è dichiarata fin nel tipo di coito prescritto dalla Chiesa. Alla libera pratica della sessualità, senza altro scopo iniziale che la sua soddisfazione, la Chiesa impone un compito ineluttabile. Essa canalizza l'impulso sessuale senza sforzarsi di superarlo sul piano affettivo e si limita a orientare verso la divinità le forze spirituali che tendevano oscuramente alla metamorfosi dell'amore. Quindi, non più di prima l'essere umano vi troverà il suo tornaconto. Ci guadagna tutt'al più una possibilità di evasione. La donna resta semplice madre, la cui vita affettiva non trova altro sbocco se non nell'esercizio della maternità e nella tenerezza che può aspettarsi dai figli. È il solo amore carnale di cui il cristianesimo le riconosca il legittimo beneficio e se non le impone alcun limite è perché la cosa torna tutta a suo vantaggio. L'uomo, e ancor più la donna, conosceranno con il cristianesimo l'angoscia permanente del peccato. L'affettività femminile è costretta a seguire due vie divergenti quando non del tutto opposte: l'amore materno e l'amore spirituale derivato dall'amore sessuale rifiutato all'umanità e i cui slanci è invitata a trasferire sulla divinità.

in questo implacabile mondo cristiano, l'amore umano è un peccato; la donna poi, immagine del peccato originale, diventa la fonte perpetua dei peggiori errori, il peccato personificato.

(Benjamin Péret, 1899-1959)

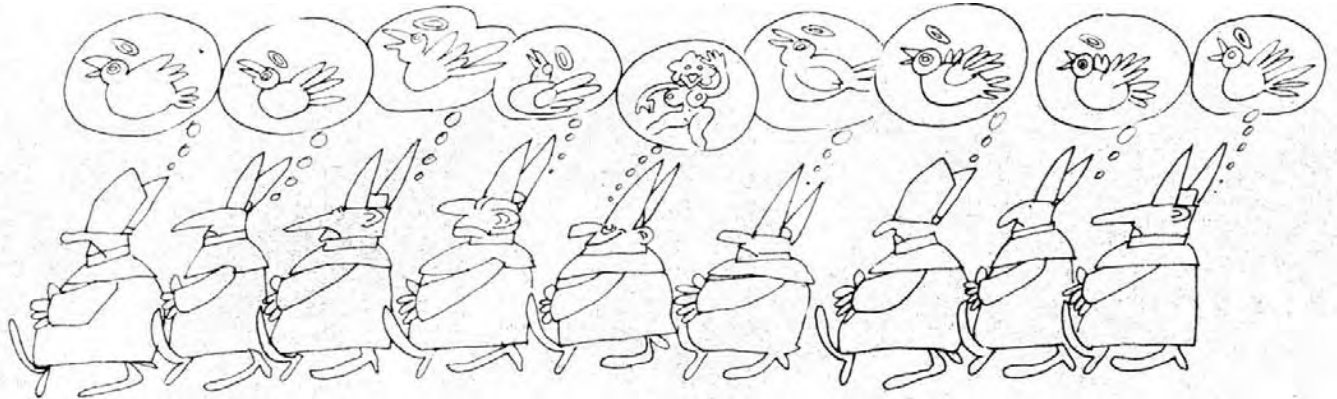
Sii temerario, pratica il libertinaggio
 Sii impudico in amore sotto gli occhi e a conoscenza di tutti!
 Non farti dissuadere da alcun divieto a dedicarti all'amore! Perché il divieto genera frustrazione!
 Fornica con chi incontri è quel che ti raccomando e bevi vino anche se il vino è peccato!
 Infriggiti tutti i giorni una genuflessione ma non abusarne costringerai Dio a ricompensarti!
 Quanto alla Mecca, se la gente ci va compi anche tu il pellegrinaggio facendo visita alla taverna. E restaci un mese. E se irrompono i pellegrini, intona:
 «Oh tu che mi guardi di traverso».
 Obbedisci a tuo zio Ibliss [Satana]
 [...] Se godrai nel cavalcare il peccato non scordare di superar la misura!

(Abu Nowas
 747/762-813/815)



Così, vi dico, e la mia parola è saggezza: oggi non esistono più comandamenti né obblighi, né divieti né castighi. Siamo ormai ad una svolta. Uscite dall'unicità e andate verso la pluralità, strappate il velo che vi separa dalle vostre donne. Collaborate alle loro azioni e fate collaborare loro alle vostre, rompete il loro isolamento e fatele accedere alla vita pubblica, perché sono il fiore di questa vita che va raccolto e odorato. Sono state create per essere abbracciate e annusate... Senza contare che il fondamento di ogni ipocrisia e di ogni sventura è di conservare i beni a vantaggio di qualcuno e di privare gli altri del loro godimento, in quanto i beni non sono stati creati per una sola persona; è un diritto esteso e indivisibile, che essi siano messi in comune tra tutti gli uomini e circolino senza essere accumulati o posseduti privatamente... Non velate più le vostre spose davanti ai vostri amici, poiché non ci sono più divieti, né punizioni, né proibizioni, né obblighi, né impedimenti di alcun genere. Afferrate la vostra parte di questo mondo, perché non vi è nulla dopo la morte.

(Korat Al-Ain
 1814-1854)



IL MATRIMONIO MONOGAMICO, COME STRUTTURA FONDAMENTALE DELLA RELAZIONE TRA UOMO E DONNA E AL TEMPO STESSO COME CELLULA NELLA FORMAZIONE DELLA COMUNITÀ STATALE, È STATO FORGIATO A PARTIRE DALLA FEDE BIBLICA... L'EUROPA NON SAREBBE PIÙ EUROPA, SE QUESTA CELLULA FONDAMENTALE DEL SUO EDIFICIO SOCIALE SCOMPARISSE O VENISSE ESSENZIALMENTE CAMBIATA... E TUTTI SAPPIAMO QUANTO IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA SIANO MINACCIATI — DA UNA PARTE MEDIANTE LO SVUOTAMENTO DELLA LORO INDISSOLUBILITÀ A OPERA DI FORME SEMPRE PIÙ FACILI DI DIVORZIO, DALL'ALTRA ATTRAVERSO UN NUOVO COMPORTAMENTO CHE SI VA DIFFONDENDO SEMPRE DI PIÙ, LA CONVIVENZA DI UOMO E DONNA SENZA LA FORMA GIURIDICA DEL MATRIMONIO.

NON ESISTE FONDAMENTO ALCUNO PER ASSIMILARE O STABILIRE ANALOGIE, NEPPURE REMOTE, TRA LE UNIONI OMOSESSUALI E IL DISEGNO DI DIO SUL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA. IL MATRIMONIO È SANTO, MENTRE LE RELAZIONI OMOSESSUALI CONTRASTANO CON LA LEGGE MORALE NATURALE. GLI ATTI OMOSESSUALI, INFATTI, «PRECLUDONO ALL'ATTO SESSUALE IL DONO DELLA VITA. NON SONO IL FRUTTO DI UNA VERA COMPLEMENTARIETÀ AFFETTIVA E SESSUALE. IN NESSUN MODO POSSONO ESSERE APPROVATI».

NELLA SACRA SCRITTURA LE RELAZIONI OMOSESSUALI «SONO CONDANNATE COME GRAVI DEPRAVAZIONI...» (RM 1, 24-27; 1 COR 6,10; 1 TM 1,10) «QUESTO GIUDIZIO DELLA SCRITTURA NON PERMETTE DI CONCLUDERE CHE TUTTI COLORO, I QUALI SOFFRONO DI QUESTA ANOMALIA, NE SIANO PERSONALMENTE RESPONSABILI, MA ESSO ATTESTA CHE GLI ATTI DI OMOSESSUALITÀ SONO INTRINSECAMENTE DISORDINATI».

FEDELE ALLA PAROLA DI GESÙ CRISTO, LA CHIESA AFFERMA DI NON POTER RICONOSCERE COME VALIDA UNA NUOVA UNIONE, SE ERA VALIDO IL PRECEDENTE MATRIMONIO. SE I DIVORZIATI SI SONO RISPOSATI CIVILMENTE, ESSI SI TROVANO IN UNA SITUAZIONE CHE OGGETTIVAMENTE CONTRASTA CON LA LEGGE DI DIO.

OGGI CI TROVIAMO DI FRONTE A UNA SEPARAZIONE, SCONOSCIUTA IN PRECEDENZA, TRA SESSUALITÀ E PROCREAZIONE, CHE RENDE PROPRIO NECESSARIO NON PERDERE DI VISTA L'INTIMA CONNESSIONE TRA ESSE.